

tori pubblici e privati cittadini, anziché diffidare l'opera con obiezioni di sfiducia o di critica partigiana, o con cieche grettezze ed invidie, si pongano a studiare seriamente l'impresa e le diano tutti, ciascuno in sua sfera, un aiuto con quella unione di intenti e di forze che assicura ogni successo.

Il circondario di Acqui, che fra le varie sue regioni grandemente apprezza per copia e bontà di produzione vinicola e densità di operose e forti popolazioni quella bella plaga formata dai comuni di Carpeneto, Cremolino, Montaldo e Trisobbio, non può che avvantaggiarsi dell'attuazione di un tronco tramviario il quale, laddove non manchino larghezza di vedute nei promotori, né abilità tecnica negli esecutori di esso, dovrà quandochessia proseguire da Cremolino fino all'incontro della prossima linea Ovada-Asti, e con questa ricordandosi costituire la più comoda e diretta comunicazione tra i paesi suddetti e la nostra città loro capoluogo. Se a tale intento volgeranno la mira i nostri amministratori comunali e rappresentanti provinciali, non lasceranno senza efficaci aiuti la proposta nuova Tramvia (i cui vantaggi morali ed economici niuno è che non vegga;) e quindi essi faranno opera avveduta e saggia; con tali concetti dal canto suo la nostra Gazzetta seguirà attentamente lo svolgersi e saluterà plaudendo il realizzarsi di un progetto a cui già dal 1884 accennava nelle sue colonne.

La Conferenza Cavazza

Domenica scorsa, alle 10 ant., nel Politeama Acquese, dall'illustre prof. Cavazza dettavasi l'ottima e tanto opportuna conferenza sulle malattie della vite.

Fatta la presentazione al numeroso uditorio dall'Avv. Barletti, presidente del Comizio Agrario, il distinto conferenziere, con lucidissima parola, entrava in argomento, e premettendo alcune necessarie osservazioni sulle ubicazioni dei vigneti, e sullo stato di permeabilità dei terreni, passava in rassegna analitica le due principali malattie che infestano presentemente i nostri vitigni, l'antracnosi ossia vaiuolo, e la peronospora, suggerendo per la prima una lavatura dei tralci a pennello con forte soluzione di solfato di rame, molto più attiva del solfato di ferro, in ragione di cinque chil. per cento litri d'acqua, operazione questa a farsi nel mese di Marzo ed Aprile, e per la seconda cura, per la peronospora, l'irrorazione con miscela liquida di solfato di rame e acqua satura di calce nella proporzione di ettogrammi quattro di solfato di rame sciolti preventivamente in un litro di acqua calda e mescolati ad una brentina d'acqua saturata con un chilogramma di calce spenta.

Addimostrandosi favorevole al trattamento misto, polverizzazione ed irrorazione, diffidava però il pubblico a non valersi delle tante polveri che oggi si spacciano come peronosfughe, e dei solfati di rame in polvere quasi sempre adulterati dalla troppa avida speculazione. Disse che assolutamente per ottenere buoni risultati occorrono materie purissime, ed apparecchi irroratori scelti fra i più perfetti e dotati di polverizzatori Riley a forza centrifuga ed a movimento rotativo. Che in proposito non raccomandava

nessuna Ditta, nessun fabbricante, perchè non intendeva di fare la *reclame* per alcuno; ma che il concorso internazionale di pompe irroratrici tenutosi in Alessandria nel decorso mese di marzo aveva posto in luce quali fossero da adottarsi.

Stante l'invasione della peronospora già constatata in molte regioni, ed anche nella nostra, come appariva da alcuni esemplari di foglie recategli da notabili viticoltori, consigliava di applicarsi senza ritardo al trattamento liquido, posponendo quello a polvere, allo scopo di salvare questi ridenti e simpatici colli dall'irruente malanno, e chiudeva il suo brillante dire con ringraziare il numeroso ed anche scelto uditorio della devota attenzione prestatagli.

L'impressione che lasciò il distintissimo conferenziere fu quasi entusiasta, e noi lamentiamo che in questa nostra regione Monferrina predomini l'originalità caratteristica del vociare e censurare coll'aggiunta di pretese, mentre poi giunti alla meta colla più strana incoerenza si brilla d'apatia e per assenze ingiustificabili.

Ciò diciamo perchè avremmo desiderato che l'utilissima lezione del prof. Cavazza avesse trovato una maggiore estensione di quella avvenuta e che in giorno di Domenica era logico attendersi.

PRANZO

Domenica passata, al tocco, per iniziativa della Direzione del nostro Comizio agrario, dopo il *vermouth* fatto servire nelle sale del Casino, veniva offerto, nel *Restaurant* delle Vecchie Terme, un pranzo all'illustre Prof. Cav. Domizio Cavazza, in segno di stima e di gratitudine per l'importante conferenza da lui tenuta al Politeama. Erano raccolti a banchetto una trentina di ammiratori della sua parola facile, elegante e convincente, fra i quali non pochi rappresentanti di Comuni del nostro circondario; la nostra *noblesse* maschile vi era in modo insolito rappresentata.

Il pranzo lasciò proprio nulla a desiderare, sia pei cibi squisiti e delicati, e per gli ottimi vini della Ditta Menotti, fra i quali merita speciale ricordo lo *Spumante Italia* che, secondo noi, ha nulla da invidiare allo *Champagne dei nostri buoni amici* d'oltr'Alpe, sia pel servizio veramente inappuntabile. E di ciò non è a meravigliarsi, sotto la direzione del sig. Abate.

Durante il pranzo regnarono sovrane la più schietta cordialità e la più viva animazione, e al levar delle mense non mancarono i brindisi di circostanza.

Parlò primo l'Avv. Biagio Barletti, presidente del nostro Comizio agrario, ringraziando, con parola schiettamente affettuosa, l'illustre conferenziere pei grandi benefici che avranno a ritrarre i nostri viticoltori dai suoi suggerimenti contro la peronospora, e facendo voti perchè lo si abbia altre volte in Acqui pei suoi salutarissimi consigli in ordine alle diverse malattie della vite e sul miglior sistema della vinificazione.

L'Avv. Fabrizio Accusani, quale ff. di Sindaco, si associava al presidente del Comizio nel ringraziare il prof. Cavazza, e gli porgeva il saluto della cittadinanza.

L'Avv. Bigliani, pro-sindaco della vicina Nizza, era lieto di dare il suo

contributo di stima e di riconoscenza all'illustre professore, impressionato ancora della dotta e benefica conferenza dallo stesso tenuta un mese fa a Nizza.

L'Avv. Vittorio DeBenedetti, quale segretario del nostro Comizio, con un lungo ed elaborato discorso, parlava delle condizioni economiche del Comizio agrario, e si augurava che quel pranzo non fosse la tomba del Comizio stesso.

Il prof. Cavazza, commosso, ma non meno eloquente e facile oratore, ringraziava dal profondo dell'anima i commensali e la cittadinanza tutta per le varie dimostrazioni di simpatia, immeritate a suo dire, ma, secondo noi, meritissime; nutriva speranza che quel banchetto non fosse la tomba, ma il battesimo o la cresima o qualsivoglia altro sacramento che meglio giovi ad assicurargli una vita florida e lunga; dichiarava francamente che il miglior sistema di fare il vino era quello... di vendere l'uva (frase felicissima che non deve essere dimenticata), e si diceva ben lieto di ritornare altre volte nella nostra città ospitale per eccellenza, augurando agli ameni vigneti che le fanno corona abbondanti e sani raccolti.

Dietro proposta del presidente del Comizio si mandava indi un telegramma di felicitazione all'illustre Senatore Saracco, il quale, cortese come sempre, rispondeva dipoi con altro del tenore seguente:

« *Stim. Pres. Comizio Agrario ACQUI.*

« Obbligatissimo ringrazio cortese ricordo auguro felici risultati conferenza complimenti Cavazza.

SARACCO ».

Verso le quattro la lieta comitiva si recava a prendere il caffè, pure servito dietro ordine della Direzione del Comizio, al rezzo degli annosi olmi fiancheggianti il salone da ballo; e mezz'ora dopo si scioglieva senza che prima ognuno avesse dato una calda stretta di mano al professor Cavazza, accompagnata da un cordiale arrivederci.

E noi, mentre speriamo di essere esauditi nel desiderio comune di potere stringere presto nuovamente la mano al simpatico e perfetto gentiluomo e riudire la dotta e benefica parola dell'insigne conferenziere, rendiamo le debite grazie alla Direzione del nostro Comizio Agrario e in specie al suo Presidente Avv. Biagio Barletti, e al suo Segretario, Avv. Vittorio DeBenedetti, per averci procurato il piacere d'una festa così lieta e riuscitissima sotto ogni rapporto, come quella di Domenica scorsa, la cui memoria verrà impallidita soltanto da altra consimile, che ci auguriamo vicina.

Ci scrivono:

ILL. SIG. DIRETTORE

Io penso che, coll'indirizzarle la presente, andrò forse, e senza forse, ad urtare un pochettino nello scoglio dell'indiscretezza, ma, conoscendo la ben nota di lei cortesia, io penso che per l'ultima volta (1) la mi terrà ancora per scusato.

Ho letto la *Bollente* di Martedì p. p.; Dio mio quanta roba! E non mancano le frasi dirette al povero io; Diavolo! Quelle anzi vi pullulano come i rannocchi sulle strade campestri dopo un acquazzone d'estate. Dopo quella lunga tiritera al mio indirizzo, mi son fatta questa sem-

(1) E speriamo sarà proprio l'ultima... definitiva.

plice domanda: O che i buoni cronisti del giornale *La Bollente* hanno davvero una voglia matta di fare della polemica, o che si vuole dare dell'importanza a ciò che veramente non ne ha.

Secondo loro, io ho avuto un gran torto a dire (noti bene il lettore: *più di un mese fa*) che sarebbe stato impossibile il *Rigoletto* al Politeama; era estremamente necessario che avessi aggiunto: « cogli stessi artisti ed elementi d'orchestra ».

Confesso che questo non lo sapeva essendo stato convinto che parlando di uno spettacolo non si poteva a meno che alludere anche ai suoi artisti ed alla sua orchestra, e non già ad un *Checchini* che già cantò nei primari teatri d'Italia; ma mi sono sbagliato, pazienza!

Se gli ottimi cronisti della *Bollente* me lo permettono io vorrei però avvertire tutti i frequentatori di Teatri che se mai balenasse nella loro mente la stolta idea di asserire per iscritto che una grand'opera non può essere data ad un piccolo Teatro sprovvisto di dote, bisognerà che attendano prima l'esito dello spettacolo — e tacere poi se questo spettacolo non ha luogo — e ciò a risparmio di fare un *bel fiasco* e per non correre pericolo di veder funzionare la famosa Macchina a vapore dei Giusti che

« in tre ore
Fa la testa a cento mila
messi in fila ».

Concludendo dirò, se così piace ai signori cronisti della *Bollente*, che ho proprio avuto torto, e non mi resta che a recitare il *confiteor*.

R.

BOZZOLI

Mercato 20 e 21 Giugno.

Miria 261 — Da L. 42, — a L. 34, —
Prezzo Medio L. 38,85.

Offerta di Bandiera all'Incrociatore PIEMONTE

Terzo elenco delle signore, che hanno versato la quota stabilita di lire dieci:

- Bolliani Luigia vedova Borsalini, Alessandria — Garbarino-Scaglietta Emilia, id. — Michel Maria nata Grand, id. — Poggio-Panelli Vittoria, id. — Rosina Vitale Sacerdote, id.
- Ida Braggio-Scuti, Acqui — Margherita Fiorini-Caratti, id. — Clotilde Thea-De-Alessandri, id. — Cecilia Baccalaro-Ricci, id. — Anna Marengo-Bocchino, id. — Alda Zanoletti-Carrara, id. — Contessa Pierina Chiabrera-Mazza, id.
- Giulia Alighani-Maestri, Novi Ligure — Clementina Tamburelli, id. — Elisa Denegri-Ginocchio, id. — Fortunina Fiamberti-Ferrari, Tortona — Irene Vachini, id. — Angioletta Ratti-Opizzone, id. — Virginia Negro-Cavanna, id. — Maddalena Sanquarico-Piolti, id. — Contessa Federica Sordi-Grassis-Bunis, id. — Camilla Vaccari-Lombardi, id. — Ottavina Pajni-Brenasi nata Alliani, id. — Paolina Ottolenghi-Usiglio, Asti — Amelia Ottolenghi-Sanguinetti, id. — Enrichetta Artom-Ottolenghi, id. — Cagna Emilia vedova Guglielminetti, id. — Garbiglia-Mussi Marianna, id. — Virginia Pavia-Verona, Casale — Carolina Artom-Prizzi, id. — Maddalena De-Secondi-Capra, id. — Enrichetta Prato-Barucchi, id. — Luigia Savio Villa Montpasal, id. — Angiolina Dalla Valle-Rossi, id. — Maria Zocchi-Dalla Valle, id. — Eugenia Zocchi-Caire, id. — Angiolina Guaschino-Ronfani, id.

LA SETTIMANA

Politeama Acquese — Le rappresentazioni del *Rigoletto* volgono al loro termine ed anzi Lunedì avremo l'ultima rappresentazione. Ce ne duole immensamente poichè, avvicinandoci